

Tabularasa

ANNO UNO NUMERO 2
OTTOBRE 2007

PERIODICO INOPPORTUNO DEL CALEIDOSCOPIO LOMELLINO
tabularasa.noblogs.org

TERZO NUMERO: LA PRIMA FREE PRESS LOCALE FESTEGGIA
CON UNO SPECIALE SULLA FAMOSISSIMA FESTA DELLA.. FOCA

-OMICIDIO CARLASCO
RIVELAZIONI
ESCLUSIVE!
PAG.2

-PAVIA E I ROM:
CORTEO CONTRO
IL RAZZISMO
PAG.2-3

-WRITERS AL
LAVORO ALLA
FESTA DI SAN PIO X
PAG.7

-BERRE GRILLO:
CRITICA AL V-DAY
PAG.8

-CONTINUA IL
CONCORSO "LIBERI
DALLE ETICHETTE"
PAG.8-9

-LO ZIGNAGO AI
GIOVANOTTI!
PAG.10

-PERCHÉ VOGLIAMO
I VOSTRI SOLDI: €
IN CONTANTI!
(EDITORIALE)
PAG.11

TERZO NUMERO: LA PRIMA FREE PRESS LOCALE FESTEGGIA
CON UNO SPECIALE SULLA FAMOSISSIMA FESTA DELLA.. FOCA

Sagra
alame di focca

Quelli che si..

incazzano!

EDIZIONE

41

bis

Quelli che... ogni mattina si alzano e corrono per timbrare puntuali, ma azzì è già tardi!
Quelli che... mamma mia che traffico! Era meglio andare in treno.
Quelli che... il treno come al solito non arriva! Sono in ritardo.
Quelli che... son vent'anni che è così e non cambierà mai nulla.
Quelli che... c'è sciopero dei treni e dei mezzi.
Quelli che... cos'hanno da scioperare ancora?
Quelli che... son vent'anni che scioperano, ma chissà perché.
Quelli che... ci vorrebbe l'autostrada!
Quelli che... l'autostrada costa troppo.
Quelli che... costruiranno l'autostrada e allora ti fanno credere che è indispensabile.
Quelli che... ho beccato un camion davanti e me lo son tenuto fino a Gropello, dove si allarga la strada.
Quelli che... per andare a Novara non c'è l'autostrada, ma quando esci dalla Lombardia, ad Albonese la strada si allarga.
Quelli che... il problema l'hanno risolto scacciando l'ambulante abusivo.

SERVIZIO
A
PAGINA 6

BENVENUTI!

LO SVILUPPO COME STRUMENTO RETORICO PER CREARE CONSENSO

02.09.2007

Ce la fanno sotto il naso

Autostrada: i lomellini si prendono il pacco

La storia
di Mario di Salvia,
coltivatore
assolto
- a pag. 5

LIBERA

LA MORTE AL SUO LAVORO



DALL'INIZIO DELL'ANNO
PER LAVORO CI SONO STATI:
779492 INFORTUNI
19486 INVALIDI E

666666777 MORTI

E' passato molto tempo da quando ho sentito parlare per la prima volta della bretella autostradale Broni-Mortara-Vercelli e delle promesse che porta con se insieme ai malumori e ai pareri contrari, tanto che costruire un possibile discorso sull'argomento mi sembra addirittura pleonastico. Che dire che non è stato già detto? Cosa dedurre che non è stato già dedotto? Quali argomenti portare alla luce che non siano già stati sondati, riveduti, corretti e riproposti? Cosa aggiungere ad un dibattito che, quasi senza una seria e doverosa informazione da parte dei mezzi ufficiali e ufficiosi d'informazione locale, si è sviluppato e continua a svilupparsi nonostante la sordità delle istituzioni che hanno molti, moltissimi interessi a mantenere basso il profilo e il tono della discussione? Potrei, per cominciare, provando ad elencare alcuni dati oggettivi che descrivono la portata dell'intervento. Ad esempio gli 810 milioni di euro previsti per l'opera che, stando a cosa è avvenuto in casi analoghi, come minimo raddoppteranno, viste le opere *compensative* che chi realizza infrastrutture di questo tipo si trova a contrattare con le amministrazioni locali e poi a dover realizzare, per non ricevere troppi sgambetti o rallentamenti in corso

d'opera. (Baratto sintetizzabile con la formula *ti lascio fare l'autostrada e in cambio tu mi aggiusti l'acquedotto, allarghi il parcheggio, rifai la pavimentazione della piazza e se si può metti uno vincolo in più proprio sul territorio del mio comune*) Oppure potrei parlare dei 65 chilometri del percorso previsto che squarceranno, interrompendone la fondamentale continuità, la finissima rete di rogge, canali e scolinatori che garantisce quell'equilibrio idrico fonte di fertilità per il territorio e ora sempre più precario anche, ma non solo, per l'aumento della temperatura e per la diminuzione delle precipitazioni. Potrei riflettere sulla completa e dimostrabile inutilità di questo intervento, concepito per dare continuità e fluidità al corridoio internazionale per il trasporto merci Barcellona-Kiev e che invece, nella migliore delle ipotesi, diverrà una *cattedrale nel deserto* dato che su tratte di lunga percorrenza non farà risparmiare né strada né tempo, e i costi per la fruizione dell'opera per l'utenza saranno i più alti di tutta la rete autostradale nazionale.

- Continua a pagina 4 -

- Continua a pag. 11 -

ESCLUSIVA: TUTTO QUELLO
CHE NON VI HANNO DETTO
Omicidio di Chiara
SENSAZIONALI
RIVELAZIONI
a Tabula Rasa

V , , . E
 , . S ,
 . P :
 , A ,
 . H
 . A
 :
 ,
 U ,
 !! N
 ,
 (N),
 . U
 !?
 , O , V
 , O
 !! P , L
 A .
 S
 I , : CO !! . T

©creative commons



liberiamo le idee

T'abula Rasa anno UNO n. 2 – 10/2007
periodico a firma collettiva
a cura del collettivo Caleidoscopio
supplemento a 0383 – Voghera anno XI n.4 del 7/07
aut. Tribunale di Voghera n. 130 del 12/07/99
direttore responsabile ai fini di legge: Ezio Locatelli
ciclostilato in proprio via Goia 94
Creative Commons no copyright!

CRONACA DEGLI AVVENIMENTI

Un corteo

Si sono dati appuntamento sabato 29 Settembre alle 14 davanti alla stazione di Pavia, le associazioni e partiti che hanno deciso di muovere un corteo a sostegno del popolo rom e contro il razzismo. In seguito alla terribile vicenda che riguarda l'ex-snia, l'area dove abitavano i 222 cittadini rom, i partiti della sinistra alternativa (PRC, PD, VERDI), Italia dei valori, alcune associazioni come il circolo Pasolini, I corsari del centro sociale Barattolo, ARCI, ATTAC, centro sociale Leoncavallo, studenti universitari e medi riuniti nelle sigle del CSP e UDU e anche alcune sigle sindacali come CGIL e CUB non hanno esitato nel prendere al vaglio la problematica che arrivava da alcuni rigurgiti xenofobi indicendo la manifestazione che attraverserà la città pavese. Ci saranno anche i protagonisti “involontari” di questa vicenda, cioè le povere famiglie sfrattate dalla zona che avevano già gridato il loro dissenso nei giorni dell'entrata nell'area da parte della polizia, chiamata a gran voce dalla “sceriffo” Piera Capitelli. In 150 si erano incamminati armati di cartelli e striscioni fino al comune. Le famiglie inoltre, dopo lo sgombero, sono state oggetto di un vero linciaggio in due paesi delle zone limitrofe a Pavia, infatti sono stati accolti con insulti di stampo nazista dalla folla di Pieve Porto Morone che presidia costantemente una cascina dove sono accampati. La gente del paese espone striscioni del tipo “ Noi non vi vogliamo vi odiamo!”, e lanciano slogan del tipo: vi ammazziamo! Voi e i vostri figli! Non c'è che dire... dei filosofi! Il problema sta oltretutto nelle motivazioni futili dello sgombero. Il lato che fa scalpore è che si dice che i rom rubino e sono un pericolo per la sicurezza del quartiere. Dai nostri dati risulta che dal 2001 al 2004, fonte questura pavese, siano aumentati i furti in maniera esponenziale, peccato che i rom all'epoca non stavano alla snia, o per lo meno erano solo quattro. Poi il numero degli abitanti dell'area è salito fino ad arrivare al numero odierno, ma la percentuale di furti è rimasta identica. Quindi il motivo dell'ordine pubblico non regge. C'è puzza di una futura area edificabile? Staremo a vedere, ma è una scommessa che faremmo volentieri. Questa povera gente peraltro ai momenti degli sgomberi sventolava dei contratti di lavoro regolari stipulati in cantieri edili e cooperative. In più, molti bambini frequentavano le scuole pavesi. Beh cara sindaco Capitelli, complimenti per la volontà di integrazione che ha creato. Infatti questi padri cacciati non lavoreranno più e questi bambini cacciati non studieranno più. Brava! Pensiamo che questo problema, sia chiaramente molto più grande e che non caratterizzi solo la città delle cento torri, ma risale alla questione sociale che molti da decenni implorano: la casa ai lavoratori. Lo gridavano i lavoratori meridionali a Torino e Milano negli anni sessanta, settanta e oggi lo gridano i lavoratori stranieri che fuggono da situazioni gravi in cerca di fortuna come lo era per i nostri avi negli anni della corsa verso l'America.

Troppa gente ha la memoria corta. Ma comunque quello che preoccupa decisamente gli organizzatori della manifestazione è il continuo crescere di atti di violenza fascista-razzista. Infatti i bei personaggi che fanno del razzismo il loro credo politico sono corsi ad organizzare presidi con la loro bella faccia da protagonista. Parliamo del

Quelli che.. si incazzano

Segue dalla prima pagina

Quelli che... ora si vive meglio perché al mercato non ci sono più reati!!!!

Quelli che... ma che reati c'erano al mercato?

Quelli che... avanti così e a furia di dargli libertà fanno diventare gay anche i nostri figli!

Quelli che... la famiglia non si tocca!!! Perché i gay sono diversi e malati.

Quelli che... i gay li accettano, ma che non si facciano vedere.

Quelli che... divorzio, ma faccio la comunione, mi risposo in chiesa e convivo con altre due donne...ma credo.

Quelli che... è colpa di Al Queda e Bin Laden.

Quelli che... sei per la Pace? Ah, allora sei con Bin Laden e con Saddam Hussein!

Quelli che... Bin Laden è come Ghandi.

Quelli che... ma dov'è finito Bin Laden? Lo tengono nascosto i comunisti!!!

Quelli che... sei di sinistra? Sei un estremista!!! Anzi un terrorista!

Quelli che... Piazza Fontana? Sono state le BR!

Quelli che... siete solo capaci di lamentarvi e non proponete niente.

Quelli che... l'hanno proposta l'hanno fatta, ma (ovviamente) era sbagliata.

Quelli che... non avete capito nulla!

Quelli che... ditemi cosa c'è da capire?

Quelli che... non c'è più nulla da capire.

Quelli che... hanno capito tutto e si sentono superiori.

Quelli che... grazie a coloro che hanno capito, vivono, con un lavoro precario, malpagato, tra aria inquinata, senza più verde, luoghi di aggregazione, né libertà di espressione se non omologata alla volontà di questi inquinatori, sfruttatori, guerrafondai, ma sorridenti uomini di classe.

QUELLI CHE.... PER FORTUNA ANCORA S'INCAZZANO

EVU DITE EVU DITE!!!

Abbiamo letto su alcuni giornali locali che la situazione della quiete pubblica a Candia Lomellina è messa in pericolo dagli schiamazzi notturni dei soliti ignoti. Soliti ignoti, Insoliti Ignoti, soliti noti in fondo perchè non si può non dire che Candia Lomellina è un piccolo comune sulla riva del Sesia che conta 1646 abitanti censiti (fonte: Wikipedia.org). Il che significa il classico borgo di provincia dove tutti conoscono tutti e quindi se c'è una banda di ragazzotti che fa casino in piazza chiunque è pronto, volendo, a fornire nomi cognomi età professioni, interessi personali, quantità e qualità delle droghe consumate da ognuno. Per cui risulta illogico, ridicolo e inopportuno il consiglio dell'amministrazione comunale di denunciare eventuali schiamazzi notturni alle forze dell'ordine, sempre pronte a ricevere segnalazioni senza impegno per correre a sedare ogni eccesso di vitalità. L'umanità che chi scrive porta nel cuore dice due cose: UNO per tanto casino si possa fare, Candia Lomellina è e resta un microcosmo di tranquillità dove la quiete pubblica è un concetto assoluto e costante. DUE se proprio quei ragazzi che conosci e che hai visto crescere ti rompono i coglioni e non ti fanno dormire, puoi scendere con la tua bella faccia e dirgliene quattro: pensi di rischiare qualcosa? Pensi di non essere ascoltato? In ogni caso a pensarci bene caro candiese se ti sei dimenticato la tua giovinezza... CHISSENEFREGA!! Rispetto a chi abita sulla Lorenteggio sei e resti un privilegiato.

Editoriale DUE

-Perchè siamo gli unici in Lomellina a mettere una foto di MARIJUANA in prima pagina quando qui la canapa si coltivava in quantità industriali?

Perchè abbiamo buone argomentazioni a suo favore

-Perchè prendere per il culo la sagra del salame d'oca come abbiamo fatto in questo numero?

Perchè quello che scriveva sui muri “la festa dell'oca è una merda” è e rimane uno dei nostri miti giovanili

-Perchè vi chiediamo dei soldi, anzi, proprio dei contanti?

Perchè siamo una free press e pur avendo dei costi minimi abbiamo bisogno di registrarci in tribunale e di coprire alcune spese (io per esempio sono sotto di 100 euri). Non avendo altro che una casella postale siamo costretti a chiedervi i contanti, speriamo che siano in molti là fuori a rendersi conto della nostra importanza come voce indipendente e rompicoglioni in questo feudo leghista. -Perchè alcuni articoli sembrano più che altro degli sproloqui scritti con rabbia?

Perchè qui ognuno scrive come vuole e quello che vuole, perciò se avete delle idee o volete collaborare il collettivo Caleidoscopio (risorsa umana del giornale) sarà lieto di valiare i vostri materiali.

-Perchè non riesco a scaricare i pdf del giornale dal sito?

Perchè sei un incompetente in informatica, che equivale ad essere analfabeti; e inoltre usi Windows... Ma quando ti decidi a passare a Linux? E quando pensi giungerà il momento in cui di comprerai un Mac?

-Perchè questo giornale non arriva a Robbio?

Perchè non ce lo porti tu? 50 copie ok?

DATECI I CONTANTI

NE ABBIAMO BISOGNO*

POTETE SPEDIRLI IN BUSTA CHIUSA A:
REDAZIONE TABULA RASA – C.P. 34
27036 MORTARA PV

*OGNI INSULTO RICEVUTO SARÀ PUBBLICATO

IL CINEMA CADUTO IN DISUSO DIMENTICATO DAL COMUNE

Arriodatece lo Zignago

STORIA DELLA “LOTTA ARMATA” Non scherzavano

“Piombo Rosso” di Giorgio Galli - Baldini Castoldi Dalai editore.
525 p. 8.90 €

Scritto da Giorgio Galli, giornalista, storico e docente universitario, il libro “Piombo Rosso” affronta la storia della lotta armata in Italia dal 1970 ad oggi. In particolare vi si legge una minuziosa ricostruzione di ogni episodio criminoso riconducibile alle Brigate rosse: si parte dal leader storico Renato Curcio fino ad arrivare alle nuove Br-pcc di Nadia “Desdemona” Lioce. L’autore però non si limita a snocciolare rigorosamente la vastissima quantità di informazioni, fatti ed eventi noti riguardanti le Br, ma cerca di darne un’analisi di lettura che si colloca a metà tra la “strategia della tensione” e “tensione senza strategia” (quest’ultima espressione è riconducibile allo storico Ernesto Galli della Loggia). La lotta armata in Italia ha avuto una lunga vita a causa della presenza di uno Stato nello Stato. È questa la teoria che soggiace ed emerge ad ogni pagina del volume. Parte dei servizi segreti italiani costituirebbero uno Stato nello Stato che avrebbe agito (e forse tutt’ora agisce) secondo logiche proprie nella lotta al terrorismo. Lotta che non è mai stata veramente tale e che anzi talvolta si è trasformata in un deliberato aiuto ai brigatisti i quali, anche nel loro periodo di maggior forza, si sono spesso dimostrati scarsamente organizzati, competenti, accorti e capaci. Il perdurare della stagione terroristica non è da attribuire all’inetitudine degli uomini addetti alla sicurezza democratica, bensì alla volontà degli stessi di lasciare che certi fatti di sangue accadessero pur avendo ogni mezzo e possibilità per impedirlo. I sequestri Moro e Dozier sono solo gli episodi più tragici e eclatanti, tra i moltissimi esposti nel libro, che avvalorano la teoria dello Stato nello Stato che impregna l’intera opera. Le Br si sarebbero potute colpire e debellare con relativa facilità, invece gli interventi sono stati a singhiozzo in modo tale da generare un effetto di “stop & go”. Lo stop è arrivato, per esempio, quando le Br colpirono troppo in alto rapendo il generale U.S.A. Dozier. Il “go” ci fu quando i servizi segreti vollero la morte di Aldo Moro nonostante gli sforzi di tutti i partiti dell’arco costituzionale di salvarlo (compresi quelli del partito della fermezza). Nelle 525 pagine del libro non manca un’analisi dell’utilizzazione politica degli omicidi D’Antona e Biagi da parte dei partiti della seconda repubblica.

Comunque la si pensi si tratta di uno scritto affascinante, utile per chi ha dimenticato o non c’era, e che riesce a trasmettere una certezza: in Italia difficilmente si conoscerà la verità su molti fatti di sangue.



Ogni tanto si sentono i commenti dei signori di una certa età che guardano la struttura del vecchio cinema Zignago che si trova in via Marzotto: “Una volta venivano da Vigevano per vedere i film qui, adesso l’han fatto cadere a pezzi!”- “Niente di nuovo sul fronte occidentale” recitava il titolo di un noto libro, se si parla di come queste scellerate amministrazioni comunali, in questa città hanno votato la loro politica verso i giovani. Nulla, niente, zero, non pervenuto, senza voto.

Già perché spendere dei soldi per una riqualificazione della struttura, per carità. Ci sono altre priorità! Fermare i reati al mercato, cacciare coloro che sono il pericolo dei commercianti mortaresi.

Sono anni che a Mortara non c’è un luogo di aggregazione gratuito, laico e soprattutto non privato e quale migliore occasione nel poter dare in carico un’area del genere a dei ragazzi. No! Meglio venderlo a dei privati, senza alcuna indicazione sul riutilizzo dell’area. Fatene quel che volete! Tanto a Mortara, se sei annoiato e non sai dove andare puoi tranquillamente emigrare in qualche altro luogo dove c’è qualche locale. Poco tempo fa si è parlato anche del futuro del vecchio Hollywood. Anche qui, sarà una zona che, se venduta, diverrà edificabile. Infine si apprende che l’area della leggendaria fabbrica mortarese Marzotto sarà anche questa “riqualificata”. Ma cosa vuol dire? Uno si attende che una riqualificazione significherebbe portare la struttura ad un suo nuovo utilizzo, mettendo in buone condizioni l’area al fine di renderla nuovamente utilizzabile.

Ma a Mortara la riqualificazione, significa, vendita a privati che ne faranno altre villette. Sì, sarà ancora così. C’è tanta gente che a Mortara ha bisogno di ville... effettivamente è un problema sociale.

Grazie Comune che riuscirai a risolvere questo problema! Ogni volta ci rendiamo conto, che taluni sono sempre pronti a chiacchierare e riempirsi la bocca di belle parole per accaparrarsi il voto di qualche giovanotto. Mi chiedo quante volte voi giovani mortaresi dovrete farvi prendere in giro prima di capire che bisognerebbe trovarsi e unire le nostre forze per un posto che sia il simbolo solo dell’espressione giovanile.

Sennò continuate ad andare all’oratorio... o nelle ville.

CHE HANNO PORTATO IN PIAZZA LEGA ED ESTREMA DESTRA

dopo il caso Snia



fascista Roberto Fiore e del nazi-leghista Borghezio, registi di alcune adunate goliardiche, ridicole, ma allo stesso tempo preoccupanti per il grado di odio suscitato. Qui non possono mancare i complimenti a chi ha dato l’assenso per l’arrivo di questi due begli elementi del mondo politico italiano, nella terra pavese. Due giorni prima del suo arrivo Borghezio, aveva partecipato a Bruxelles ad una manifestazione non autorizzata dell’estrema destra belga e olandese. Logicamente è stato malmenato dalla polizia e rinchiuso per una giornata in carcere. La Farnesina insorgeva accorrendo in aiuto dell’europarlamentare leghista chiedendo spiegazioni al governo Belga, ma come... Bisognerebbe chiedere spiegazioni all’elegante militante leghista sulla sua presenza ad un corteo xenofobo! Invece il miliardario stragista nero Fiore, corre ad alzare il braccio destro ovunque ci sia bisogno di incitare al ritorno del fascismo e quale terreno migliore se non una zona dove il razzismo sta riprendendo respiro. Ad oggi non si contano più gli attacchi di stampo squadrista compiuti da aderenti al suo partito: Forza Nuova. Tornando alla questione rom, ricordiamo che in seguito alla gestione scellerata degli avvenimenti presso la ex-snia, la giunta Capitelli perde la sua ala sinistra. Infatti rifondazione è uscita definitivamente dal governo della città, perché contraria allo sgombero, un po’ come accaduto a Firenze per l’assurdo monito del sindaco fiorentino di multare (qualcuno chiedeva l’arresto) i lavavetri. Anche a Bologna la situazione è analoga. Il primo cittadino Cofferati è nelle ire ormai della sinistra da tempo e sotto ultimatum. Ci chiediamo da un po’ come sia possibile che certe giunte che si proclamino di sinistra o meglio di centro-sinistra attuino una politica al pari di una di destra. Forse perché di sinistra non hanno più nulla? Vedremo se questo dissenso verso le giunte poliziesche di centro-sinistra effettivamente avrà un seguito. Sabato sarà un giorno in cui potremmo ammirare le prime avvisaglie, forse anche un preludio della grande manifestazione di “sveglia” al governo il 20 ottobre a Roma.



A sinistra:
aforisma padano
usato nel XVI
secolo dai celti
durante la
tradizionale
caccia alla foca

Il luogo d’origine del popolo zingaro è ritenuto una regione situata tra gli attuali India e Pakistan; verso l’anno 1000 d.c. i gitani iniziarono l’esodo fuggendo da arabi e mongoli, iniziando così una vita di nomadismo, dirigendosi verso l’Europa occidentale sia attraverso l’Europa orientale, centrale e i Balcani, sia costeggiando il Mediterraneo (Egitto), finché durante il XV secolo si stabilirono in nord Africa, in Italia, in Francia, in Spagna, paese quest’ultimo in cui divennero stanziali, pur senza integrarsi nella cultura locale, definita paya. Il regime nazista tentò di porre in atto il genocidio del popolo rom, circa 250.000 nei campi di sterminio, una cifra che deve essere raddoppiata considerando i rom uccisi appena catturati oppure morti durante il trasferimento verso i lager. I rom ricordano oggi questa tragedia con il termine romani Porajmos ("devastazione"), analogo a quello con cui si ricorda il più noto tentativo di sterminio nazista del popolo ebraico, la Shoah ("distruzione") chiamata anche Olocausto. In Italia gli zingari sono quantificati in circa 160.000, tra rom, sinti, camminanti e rom romeni. Si suddividono in: Zingari italiani (con cittadinanza): circa 90.000, di cui: 30.000 residenti nel Sud Italia; Camminanti siciliani o Sinti: circa 30.000, residenti principalmente in Nord e Centro Italia e occupati principalmente come giostrai, mestiere che sta scomparendo e che li costringe ultimamente a reinventarsi in nuovi mestieri; Rom harvati: 7.000 persone giunte dalla Jugoslavia settentrionale dopo la seconda guerra mondiale. I khalderasha ne costituiscono un sottogruppo; Rom lovari: circa 1.000 persone; Rom balcanici: circa 70.000; Rom jugoslavi: presenti principalmente in campi del Nord Italia. Meno del 10% dei minori frequenta le scuole pubbliche e bassissimo è il tasso d’impiego degli adulti; Khorakhanè ("lettori di Corano"): caratterizzati dalla religione musulmana e provenienti da Kosovo e Bosnia-Erzegovina, sono il gruppo più numeroso di Rom stranieri presente nel Bresciano. La migrazione è avvenuta dalla seconda metà del 1991 fino all’estate del 1993, in concomitanza con l’aggravarsi della situazione bellica nella ex Jugoslavia; Dasikhanè: caratterizzati dalla religione ortodossa; Rom romeni: sono il gruppo in maggior crescita; hanno comunità a Milano, Roma, Napoli, Bologna, Bari, Genova, ma si stanno espandendo anche nel resto d’Italia. A seguito dell’ingresso della Romania nell’Unione Europea dal 2007, in qualità di cittadini europei, ci si aspetta l’afflusso di un consistente numero di rom romeni in Italia e negli altri paesi dell’Europa Occidentale. A questi si aggiungono i rom “clandestini”, il cui numero non è stabilito ufficialmente.

Continua dalla prima pagina

Per percorrere 25 chilometri sulla futura Broni-Mortara-Vercelli si pagheranno infatti più di 3 euro.

Sarebbe fondamentale portare alla luce il consumo di suolo, argomento che dovrebbe essere caro a chi vive dell’attività agricola così presente e caratterizzante il nostro territorio. L’autostrada cancellerà oltre 4 milioni di metri quadrati di suolo coltivabile che saranno invasi dalla sede stradale e dagli svincoli. Questa stima peraltro, non tiene conto delle aree intercluse, vale a dire quelle aree agricole che rimarranno circondate da strade, linee ferroviarie e autostrada e che nel tempo sono destinate a perdere il loro ruolo di suoli coltivabili.

Potrei, forse dovrei, dilungarmi ed approfondire il fatto che il tracciato previsto attraverserà, deturpandoli, brani del parco del Ticino che, oltre ad essere una risorsa per l’ecosistema locale già così fragile, è anche patrimonio dell’UNESCO. E che questa striscia di asfalto e cemento si sostituirà alle garzaie (le ultime tracce di naturalità e biodiversità presenti sul territorio) che troverà sul suo percorso, addirittura tradendo quella direttiva del Piano di Coordinamento Provinciale che prevede la creazione di un “Parco delle Garzaie” istituzionalizzato. Oppure potrei porre l’accento sul fabbisogno di materiale inerte che un’opera di questa portata richiede. A differenza delle autostrade esistenti in provincia di Pavia (Mi-Ge, To-Pc) la sede autostradale della Broni-Mortara sarà realizzata quasi tutta in rilevato richiedendo per la propria costruzione oltre 11.000.000 m3 di inerti che saranno cavati prevalentemente in provincia di Pavia, realizzando nuove cave, riaprendo quelle dimesse, cavando nell’alveo del Torrente Terdoppio, distruggendo indirettamente altro suolo agricolo e compromettendo irrimediabilmente la falda acquifera che sta mediamente a 1 metro e mezzo dal livello calpestabile del terreno, tutto questo a vantaggio delle imprese che hanno il monopolio dell’attività estrattiva, la potenza nonché i contatti giusti per ottenere gli appalti e che premono su politici e amministratori affinché questa autostrada si faccia tutta e subito. Ma queste cose e anche altre, sono state più volte portate alla luce e discusse, anche in sedi ufficiali. Ho partecipato personalmente a tavoli di discussione a Mortara, Olevano e a

UN ARCHITETTO CI PARLA DEI Autostrada, toglie

Garlasco dove hanno presenziato alcuni sindaci, amministratori locali, nonché alcuni deputati che ci rappresentano in parlamento, ma anche rappresentanti di organizzazioni come Italia Nostra e Coldiretti. Si è discusso molto dei temi citati. Si è constatato che per questo progetto non ci si è nemmeno avvalsi di uno strumento fondamentale a termini di legge quale la VAS, cioè la Valutazione Ambientale Strategica, che interventi di questa portata devono assolutamente fornire perché ne sia garantita la fattibilità e dichiarato accettabile l’impatto. Alcuni ricercatori hanno proposto alternative possibili che risolvano le problematiche sul piatto attraverso l’adeguamento e potenziamento della rete infrastrutturale presente, così capillare, ben strutturata e ricca di potenzialità. Alcuni cittadini hanno mostrato una partecipazione e una profonda capacità di riflessione mettendo in imbarazzo le autorità che non sono state in grado di argomentare le loro posizioni favorevoli al progetto se non nascondendosi dietro una *garantita copertura finanziaria*.

E allora che dire? Cosa evidenziare? Su cosa puntare il dito? Quali domande farsi?

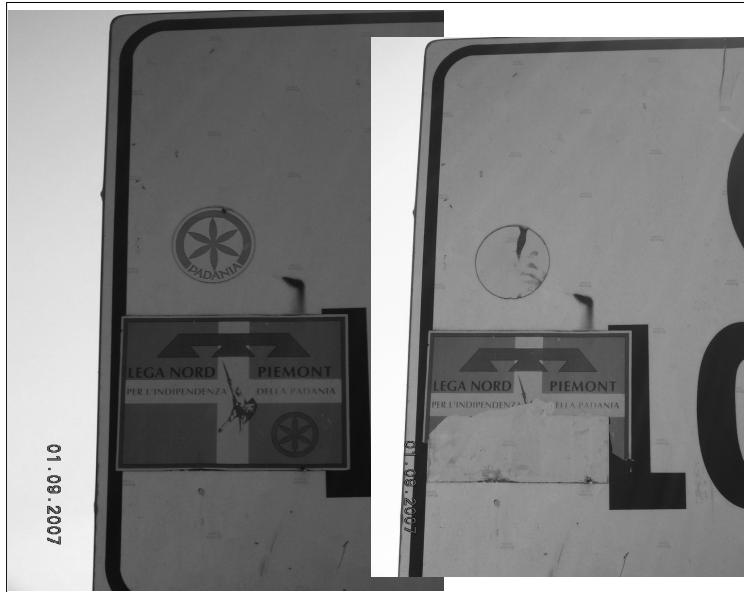
Se di tutto ciò che ho elencato sono state più volte messe in luce l’importanza e l’urgenza, perché non se ne parla di più, più a lungo, tutti i giorni, in tutte le sedi e sugli organi di stampa?

Magari approfondendo e sviscerando con perizia tutti gli aspetti a costo di ripetersi, a costo di scontrarsi con i poteri forti, non riducendosi alla melliflua e superficiale constatazione che sì, esistono posizioni contrarie, ma a fronte delle illimitate potenzialità di sviluppo prospettate per la Lomellina, le sue attività e i suoi abitanti, quest’autostrada *s’ha da fare*.

E poi di quali prospettive di sviluppo economico e sociale stiamo parlando? Un’autostrada non porta necessariamente sviluppo e ricchezza. Dove sta scritto? Dove è successo? Forse in alcuni casi, in concomitanza con altri interventi, su altri paesaggi urbani con caratteristiche di altro tipo,

ma le prospettive di sviluppo su scala territoriale si costruiscono con iniziative e politiche lungimiranti che promuovano e valorizzino le peculiarità e le risorse di un territorio e non che le compromettano e distruggano. La Lomellina va letta e interpretata attraverso il suo codice genetico. Questa terra si è sviluppata secondo la logica del *presidio*: ogni paese, nucleo urbano, ogni piccola comunità a cominciare dai cascinali disseminati in modo omogeneo su tutto il territorio, hanno presidiato, bonificato, eroso, trasformato e coltivato ogni angolo della pianura irrigua razionalizzandone l’uso di acqua e suolo e producendo, nel tempo, il paesaggio artificiale che oggi conosciamo. La logica di *concentrazione* delle risorse, degli spostamenti e degli accessi che sta alla base del progetto autostradale ne è l’esatto opposto e soprattutto ne nega l’essenza sbilanciando un già precario equilibrio a costo di sacrifici assolutamente insostenibili. Lo scenario dipintoci dai promotori dell’autostrada in cui la Lomellina si popolerebbe di industrie e di benessere, in cui crescerebbero la ricchezza e la dotazione di servizi, in cui ci si sposterebbe in maniera comoda e veloce non è altro che uno specchietto per le allodole, un mero e nemmeno ben costruito *strumento per la creazione del consenso* in modo che non ci siano ostacoli per chi ha i maggiori interessi nella realizzazione dell’opera. Interessi economici s’intende: nessuno, davvero nessuno dei promotori, ha intenzione di arricchirci, agevolarci, darci nuove opportunità di lavoro. Questa autostrada servirà a toglierci e non a darci. Perciò mi faccio, vi faccio una domanda semplice e diretta: vogliamo davvero privarci di tutte quelle risorse essenziali e assolutamente necessarie a programmare altre, differenti prospettive di sviluppo sostenibili? Vogliamo davvero negarci la possibilità di costruire diversi e auspicabili futuri possibili? Ritengo un dovere etico rispondere a questa domanda, sia per noi che per chi ci rappresenta.

***laureato in architettura nel 2005 con la tesi, redatta con il collega M. Gianni: “Due Scenari per la Lomellina” www.duescenariperlalomellina.it**



GRANDE CONCORSO LIBERI DALLE ETICHETTE

Regolamento

Il concorso è partito il primo settembre 2007 ma possono considerarsi validi tutti gli adesivi staccati in qualsiasi periodo e a qualsiasi latitudine sul territorio italiano. Si valuteranno singolarmente gli eventuali adesivi staccati in altri Paesi della Comunità Europea o nella Confederazione Elvetica. **Non si fanno discriminazioni tra adesivi di diverse fazioni politiche**, purchè appartenenti all'arco di partiti ufficialmente riconosciuti anche se non rappresentati in Parlamento: valgono decalcomanie di partiti extraparlamentari di estrema destra e di estrema sinistra.

Ogni adesivo rimosso, se intero, vale un punto. Per considerarsi "intero" un adesivo deve essere perlomeno al 75 per cento (tre quarti) della sua forma originale. Sono ritenuti validi a tutti gli effetti adesivi frammentati, sporchi, sbiaditi o consumati purchè leggibili.

Ogni adesivo o frammento di adesivo inferiore al 75 per cento della sua forma originale vale mezzo punto. Non valgono adesivi di dimensione inferiore a un quarto della forma originale. Non valgono adesivi nuovi cioè non ancora staccati dalla carta oleosa. Nel caso di adesivi molto grandi o molto piccoli e in altri casi particolari il punteggio sarà assegnato previo esame da parte di una commissione di Esperti.

Precauzioni

La redazione di Tabula Rasa invita tutti i partecipanti al concorso a premunirsi delle dovute cautele durante l'opera di bottinamento degli adesivi. In particolare consiglia di seguire queste elementari norme di buon senso:

- non tralasciare mai di seguire le norme del Codice Stradale durante il bottinamento sui segnali stradali, soprattutto riguardo ai divieti di sosta o di fermata. **Un bottino succulento non vale un rischio per la propria e la altrui incolumità quindi massima attenzione!**
- non bottinare su luoghi pubblici o privati delegati di norma ad accogliere propaganda politica quali ad esempio

bachecche ed espositori, vetrine, serrande o sedi di partiti politici. Non bottinare su veicoli privati, su oggetti personali o in abitazioni private: **il furto e il vandalismo non sono principi etici validi e non sentiamo di appoggiarli in alcun modo**

- mantenere lucidamente la coscienza degli atti che si stanno compiendo: gli inquisitori sono sempre in agguato e potreste incappare in persone in borghese o con divise di vario genere che vogliano chiedere conto dei vostri atti. Pertanto una risposta plausibile è semplicemente quella di giustificare la propria azione come riparatrice di un precedente, altrui atto vandalico e quindi **socialmente utile**; un sorriso in questi casi aiuta molto più di un'incazzatura.

Ovviamente **qualunque conseguenza derivante dagli atti dei bottinatori è di esclusiva responsabilità dei bottinatori stessi**.

Premi

A tutti coloro che raggiungeranno **75** (settantacinque) punti un **mazzo di carte da gioco Dal Negro del tipo "da scopa" da 40 figure**, napoletane o milanesi.

A tutti coloro che raggiungeranno **150** (centocinquanta) punti: un **mazzo di carte da gioco Dal Negro del tipo "da scala" da 108 figure**.

A tutti coloro che raggiungeranno almeno 30 punti un premio di consolazione.

Modalità di consegna e ritiro dei premi

Ogni bottinatore (o squadra di bottinatori) può inviare gli adesivi in una o più riprese. Dal conteggio del primo invio il bottinatore o la squadra entrano in una **classifica** che verrà pubblicata in ogni numero di Tabula Rasa. Per questo occorre che ciascun singolo o gruppo scelga uno pseudonimo o **nickname** con il quale potrà riconoscersi all'interno della classifica. Superati i 30 punti ogni singolo o squadra può scegliere se ritirare il premio corrispondente o continuare la raccolta. Ritirato il premio corrispondente il punteggio torna a zero, salvo conteggi parziali (ad esempio se si hanno 80 punti e si vuole ritirare il premio da 75, il conteggio dei punti ripartirà da 5). Al raggiungimento di 150 punti si deve ritirare il premio, e si riparte da zero o col conteggio parziale.

Prima dell'invio **la parte collosa di ciascun adesivo va eliminata** in due modi: ripiegata a metà oppure attaccata ad un supporto di carta: ciò per evitare di formare un ammasso inestricabile che renderebbe impossibile il conteggio. L'operazione è oltremodo utile nel caso di adesivi frammentati.

Gli adesivi vanno inviati in busta chiusa o consegnati di persona a:

Redazione Tabula Rasa - casella postale 34 - 27036 Mortara (Pv)

Gli adesivi ricevuti non verranno restituiti salvo dimostrazione di comprovato valore affettivo.

Per il primo invio è necessario ritagliare (o fotocopiare), compilare e allegare il **coupon** a pagina 8. Per gli invii successivi occorre solo indicare nel mittente lo pseudonimo o nickname del singolo o della squadra. Raggiunti i punti necessari per il ritiro di uno dei premi verrete avvisati via sms o email. Se desiderate ritirare il premio potrete lasciare il vostro indirizzo postale o fissare un appuntamento in redazione, altrimenti basterà il silenzio per continuare il conteggio sul vostro nickname.

Buona raccolta!

(CEL O EMAIL)

RECAPITO:

NICKNAME:

CONCORSO LIBERI DALLE ETICHETTE

COUPON DA ALLEGARE AGLI ADESIVI PER IL CONTEGGIO DEI PUNTI – SPEDIRE A: REDAZIONE TABULA RASA C.P. 34 MORTARA PV 27036

CONTINUA LA LOTTA ALLE DECALCOMANIE LIBERI DALLE ETICHETTE

Cari lettori di Tabula Rasa, continua con successo il concorso "Liberi dalle Etichette". Da anni ormai i cartelli stradali della nostra zona, e non solo i cartelli stradali, e non solo nella nostra zona, riportano più informazioni di quelle che, per attitudine, dovrebbero riportare: scritte a volte penose, sempre inopportune, spesso raccapriccianti, talvolta ridicole. Una serie di proclami appiccicosi che da molte fazioni politiche vengono intesi come normali appendici di campagne elettorali o sociali delle più varie e fantasiose nature, quasi fosse una gara notturna a chi sa sbandierare di più il proprio pensiero; senza trascurare tutti gli spazi idonei all'etichetta selvaggia come cabine telefoniche e cassette di derivazione, treni e stazioni, contenitori dell'immondizia delle più varie foggie e dimensioni e addirittura cabine Enel, pali della luce, panchine e arredi urbani in genere e porte dei cessi. La redazione di Tabula Rasa ha valutato seriosamente il problema e ha bandito nello scorso numero un concorso a premi in cui i lettori potranno vestire i panni di ripulitori di cartelli e bottinatori di adesivi. Perché finalmente Mortara, Vigevano e tutti i paesi d'Europa infestati dalle decalcomanie a sfondo politico finiscano di essere scambiati dagli stranieri in transito come appartenenti a repubbliche del nord, padanie e altre improbabili invenzioni territoriali o additate come feudi di questo o quell'altro schieramento.

REGOLAMENTO NELLA PAGINA ACCANTO

BEPPE GRILLO: IL COMICO GENIALE CHE VUOLE CAMBIARE LA POLITICA

Cari politici, VAFFANCULO!

Milano – 8 Settembre. Il giorno del “tutti a casa” si trasforma in 225 piazze italiane e in 30 straniere nel “Vaffanculo Day”. L’iniziativa, promossa da Beppe Grillo, nasce e prende vita in rete e ha come epicentro il blog del comico genovese. Lo scopo è quello di promuovere una legge popolare sul “parlamento pulito”. I punti essenziali della proposta sono tre: no ai venticinque parlamentari condannati in Parlamento, nessun cittadino italiano può candidarsi in Parlamento se condannato in via definitiva, o in primo grado o in attesa di giudizio finale; limitazione ad un massimo di due legislature della permanenza in Parlamento di ogni Deputato o Senatore; elezione con voto diretto al candidato e non al partito. Le firme, nella città di Milano, vengono raccolte ai cinque banchetti allestiti in piazza Cairoli. Qui pone la propria firma anche il Ministro Antonio Di Pietro ed un numero difficilmente quantificabile di cittadini. La coda ai banchetti è molto lunga e prima delle 18 vengono esauriti tutti i moduli. Comunque la piazza non si presenta mai gremita poiché il tempo della sosta coincide per lo più al tempo necessario per apporre la propria firma. Tutto ciò nonostante l’auspicio espresso dagli organizzatori di vedere la piazza stracolma. Dal palco, ricavato da un camioncino, gli Amici di Beppe Grillo del Meetup di Milano lanciano svariate invettive contro la casta dei politici, mostrano il dito medio, ipotizzano la partecipazione dei comici “Ale & Franz” che però non ci saranno. La disattesa presenza di interventi di ospiti conosciuti non guasta il clima sicuramente festoso della giornata, anche se contenuti e argomentazioni scarseggiano, lasciando forse un po’ troppo spazio ad un generico sentimento antipartitico. L’unico vero ospite sul palco, però, è proprio un politico. A prendere la parola è il consigliere comunale Basilio Rizzo della lista “Uniti con Dario Fo”. Nel suo breve intervento tocca di sfuggita svariati temi: dai lavavetri – definisce una

“soluzione vergognosa” quella intrapresa da molti sindaci di centrosinistra – al problema della mobilità milanese congestionata dal mancato sviluppo dei mezzi pubblici. Si tratta dell’intervento più applaudito, forse perché la soluzione ai problemi reali di una qualsiasi città o di un paese si raggiunge attraverso quella politica fatta di contenuti, di idee e di progetti sostenibili e concreti. Concretezza che, ad una più attenta lettura, sembra mancare ad almeno due dei tre punti proposti da Beppe Grillo. Per quanto riguarda la questione “Parlamento pulito” si infrange un dettame costituzionale: se è del tutto condivisibile l’interdizione ai pubblici uffici ai condannati in via definitiva, (ma la legge già esiste) risulta incostituzionale estenderla ai condannati in primo e secondo grado, i quali sono ancora innocenti. In questo ambito dovrebbero essere i partiti a compiere scelte di opportunità valutando con giusto criterio il candidato da proporre alla consultazione elettorale. Per quanto concerne l’eleggibilità dei candidati per sole due legislature temiamo che in questo modo ci si privi di quei politici, magari anche pochi, molto capaci i quali, dopo otto anni, dovrebbero abbandonare il posto e privare il paese del loro contributo di esperienza e competenza. Un politico disastroso può fare molti danni anche in meno di due legislature. Il rimedio a ciò dovrebbe essere la possibilità degli elettori di non rieleggerlo e non una legge che castra tutte le persone di qualità indistintamente. Le perplessità sono per le proposte grilliane e non per la società civile che si è mobilitata per l’occasione. Come spesso accade la piazza è stata un luogo di incontro per fare politica, e non antipolitica, ed infatti le nostre critiche sono alle proposte politiche e non alla partecipazione popolare che non ci azzardiamo di definire con l’epiteto di populismo.

DIFETTI DELL'INUTILE PROGETTO senza nulla in cambio

«IO, DI SALVIA VINCENZO, SONO PROCESSATO»

Mario e l'erba

STATO D'ANIMO dopo tutte le udienze di cui sono stato “attore”, a partire dalla prima, datata 30 Gennaio 1997 (1° udienza col G.I.P: Giudice per le Indagini Preliminari del 1° processo che mi vedeva arrestato per detenzione di 230 grammi di Marijuana e 5 gr. di olio provenienti da coltivazione propria, sebbene la vera motivazione fosse politica poiché il fermo è avvenuto dopo una manifestazione), a quella di oggi 24 Luglio 2007 che è la terza udienza del terzo processo: a distanza di oltre dieci anni e altrettante presenze in tribunale, di una cosa son certo, in galera non ci vado! Nonostante sia più che recidivo! Il perché è semplice: anche il più “gnucco” dei giudici si rende subito conto di non avere di fronte un delinquente, bensì un comunissimo essere umano che trasgredisce sì una legge, ma è evidente che si tratta di una legge di comodo. Quindi ciò che rischio è un’ammenda che è compresa tra i 2000 e i 5000 euri. E per uno a cui il proprio lavoro rende 1400/1500 euri mensili... a prescindere da tutte le spese che posso avere (2 figli, mutuo, etc.)... sempre una batosta della malora!! E sono queste due assurde certezze che mi rendono tranquillo all’apparenza, ma con uno stato d’ animo... che è un “CASINO”. Un casino perché sento di essere protagonista di una storia dove non vorrei fare neppure l’ultima delle comparse. Comparire davanti alla “GIUSTIZIA” per la coltivazione di due, e sottolineo DUE piante di Marija, lo sento terribilmente INGIUSTO. **24 Luglio 2007 h.10.00 Aula penale del Tribunale di Vigevano.** Io, Di Salvia Vincenzo, Mario per gli amici, sono processato per la coltivazione di due piante di Marijuana. Non è la prima volta. Questa volta però mi sento più consapevole, ma di quella consapevolezza che ti rende sì più forte, ma anche più vulnerabile. Nella prima fase vengono sentiti i testi portati dalla procura, ovvero l’accusa. **Primo teste:** Dott.ssa ... dell’A.S.L. di via Juvara di Milano; lei fornisce i risultati delle analisi eseguite sulle due piante ed è un dato di circa tre volte maggiore del limite legale. Troppo alto (penso) e suggerisco all’avvocato che mi rappresenta (Luca Boni) di domandare come hanno eseguito le analisi ed il metodo di campionamento utilizzato. E comè pensavo hanno prelevato solo fluorescenze però il dato è espresso in percentuale in peso, e come peso hanno usato quello delle piante intere ed umide. **Secondo teste:** m.llo dei Carabinieri, in pensione, Virgili il quale ha condotto l’operazione del sequestro. **Terzo teste:** le guardie municipali di Candia Lomellina, coloro che avevano scoperto le piante. Sia il maresciallo che una delle guardie raccontano il fatto senza omettere né aggiungere alcunché all’accaduto. L’avv. Boni chiede loro se oltre questo reato fossero a conoscenza di altri provvedimenti legali nei miei confronti e naturalmente rispondono negativamente, non solo ma dalla loro espressione si intravede del rispetto. Tutti i precedenti penali a mio carico sono solo ed esclusivamente relativi a possesso o coltivazione di “erba”. Pure la manifestazione organizzata il 9 Aprile 2005 a Candia Lomellina era a favore della liberalizzazione delle

culture di “Ganja”che, a mio parere e, anche quello della storia, è l’unico modo per combattere il mercato dello spaccio clandestino che è dipendente da organizzazioni criminali. **Primo ed unico teste per la difesa:** il sottoscritto. L’avvocato punta tutto su tre aspetti: 1° MORALITA’, 2°: PROFESSIONE e RUOLO SOCIALE, 3°: IMPEGNO NEL SOCIALE. Tralascia l’aspetto terapeutico che riguarda la Marijuana (avevamo raccolto molto materiale in proposito).

Per rimarcare sulla mia moralità, come se le dichiarazioni del maresciallo e dei vigili non contasse nulla... mi domanda perché coltivassi delle piante considerate illegali, non a scopo di lucro. Una cosa importante da premettere: il Giudice Savani (Pietro, come mio figlio), ha una spiccata propensione per la VERITA’; qualunque essa fosse, ed in più è in grado di riconoscere facilmente i “contaballe”, chiunque siano. (Una deduzione questa, che m’è venuta nel corso del mio 2° processo che ebbi con lui quattro anni fa). Riprendendo il filo del discorso... rispondo che coltivare le piante è per me innanzitutto una passione (attualmente mi sto prendendo cura di 3 meli; 1 ciliegio; 3 pruni; 2 susini ed 1 limone più varie piante da orto). Poi perché se dovessi procurarmi la sostanza in modi diversi, dovrei ricorrere alla “piazza” o mercato nero che, in un certo senso ti protegge poiché per assurdo non si è perseguibili per possesso di modici quantitativi. Il mercato nero decide il prezzo (sempre alto se ripensa che un consumatore medio spende circa 2000 euri l’anno), e la qualità lascia sempre a desiderare. La domanda seguente: professione e ruolo sociale? Ad oggi sono responsabile della conduzione di 2 impianti di depurazione civile (Assago e Trezzano nella periferia di Milano, che insieme trattano 60000 metri cubi di liquame fognario al giorno) e coordino 14 lavoratori; e nella medesima azienda ho svolto per 15 anni analisi chimiche e biologiche relative a ben 10 altri depuratori. Infine il mio impegno nel sociale: sono rappresentante sindacale da 16 anni e passa sempre al T.A.S.M. la Sp.A. presso cui sono assunto. Dulcis in fundo: arringhe conclusive degli avvocati. Prima il Procuratore il quale naturalmente cita la legge che in ogni caso punisce tutti coloro che vengano trovati in possesso di anche un solo germoglio della pianta incriminata e chiede quindi l'anno di carcere e 2300 euri di ammenda. L’avvocato difensore invece menziona articolandole in ordine d’importanza a livello giurisprudenzale le ultime sentenze emesse dai Tribunali delle Corti d’Appello e di Cassazione le quali avevano assolto degli imputati con reati analoghi al mio ritenendo la quantità modica se viene rapportata alla durata di un anno e mettendo in risalto il fatto che in questo modo non si alimenta un’attività ritenuta dalla legge ben più grave (lo spaccio). In base a ciò chiede la totale assoluzione! Se la situazione non avesse preteso “contegno”, l’avrei abbracciato e baciato per quanto di personale ha messo in quella richiesta. **ATTESA DEL GIUDIZIO**, il momento peggiore e migliore allo stesso tempo. Positivo perché quel che è fatto è fatto. Negativo poiché iniziano le fantasie che prendono sempre pieghe che sanno di dramma e sfiga all’ennesima potenza. Nel frattempo proseguono gli altri processi, veloci, fino a giungere ad un caso di divorzio o separazione (solitamente vengono affrontati davanti ad un Giudice civile) divenuto dibattito penale per non so quale motivo. Vengono chiamati al “banco” una miriade di testi; la questione va per le lunghe, troppo a lungo! Il Giudice comincia a innervosirsi, tanto che alle 14.00 interrompe per fame e stanchezza. Alle 15.30 si riprende; spero solo che prima di procedere con il dibattito interrotto legga le precedenti sentenze... e così è!!! Ed è così che vengo assolto. **ASSOLTO** perché il fatto non sussiste. Un grazie di cuore all’avvocato Luca Boni.e grazie soprattutto al Giudice Savani Pietro, coraggioso in questo giudizio, molto coraggioso. Forse ha veramente compreso la mia persona.

Benvenuti alla sagra più famosa della Lomellina! Benvenuti mortaresi, benvenuti lomellini e lombardi in generale, piemontesi, veneti ed emiliani, benvenuti viaggiatori organizzati, disorganizzati, turisti e camperisti. Siete passati dal Bancomat? Avete stomaci abbastanza capienti e i vostri bambini hanno già previsto di scroccarvi un altro giocattolo cinese farcito di piombo? Allora questo è il posto che fa per voi. Ecco infatti aperta la quarantunesima edizione della Sagra del Salame di Foca, tipico vanto gastronomico della Lomellina, una leccornia autoctona che da centinaia di anni qui e solo qui potrete trovare in ogni sua forma pronta a deliziare ogni palato. La foca, questa amica che da generazioni accompagna i lomellini dalla più consolidata tradizione rurale fino al futuro già presente fatto di tecnologia, strade e autostrade, ferrovia e globalizzazione che non risparmia neanche noi dall'essere conosciuti (e naturalmente apprezzati) nel Mondo. Una ricetta antica ha fatto dell'animale locale l'alimento pregiato della gastronomia pavese: con il riso ha rappresentato per secoli l'alimento base di generazioni di contadini, braccianti, mondine, fittavoli. Salame di foca, riso e foca, patè e/o ciccioli di foca, brodo di foca, prosciutti e prosciuttini di foca. Si narra che le prime foche della Lomellina siano state introdotte ed allevate ben prima che Ludovico Il Moro, signore di queste Terre - Ludovico Maria Sforza, detto il Moro, (Vigevano, 27 luglio 1452 - Loches, 27 maggio 1508), fu duca di Bari dal 1469, poi duca di Milano dal 1494 al 1500 – fosse appunto signore di queste Terre. Sanguinario, donnaiole e amante dell'arte, Il Moro trovò già al suo arrivo avviatissimi allevamenti di foche che sguazzavano allegre tra i fiumi e le paludi di questa rigogliosa terra di boschi che non è più la Lomellina. Ecco perchè sullo stemma di Mortara compare la foca, unico caso in tutta l'Italia continentale ancora oggi studiato da ricercatori provenienti da ogni parte d'Europa. La tradizione è stata fortificata negli ultimi 41 anni dall'istituzione della Sagra del Salame di Foca, che si svolge ogni anno l'ultima domenica di settembre e che prevede un corteo storico in costume, un'autoscontro, una calcinculo e molte bancarelle di ambulanti, per l'occasione disposte in modo diverso rispetto al posizionamento abituale dei venerdì di mercato. Buona permanenza e fuori i soldi!

Vediamo chi è il salame!!

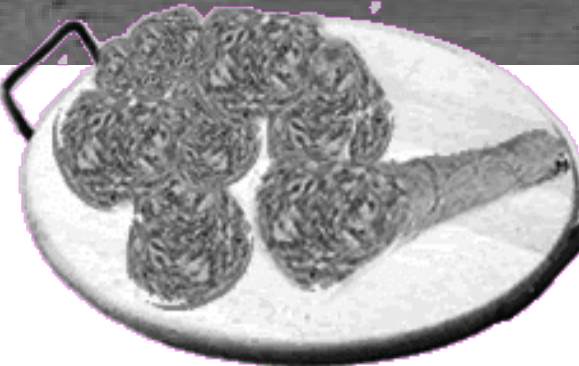
Tabula Rasa vi accompagna nella 41^ edizione della Sagra: l'opportunità di festeggiare senza rischiare l'influenza aviaria



SI E' FATTO CIULARE MILANO DALLA FRANCIA Ludovico Sforza detto Il Moro decisamente meglio dimenticarlo

Ludovico Maria Sforza, detto il Moro, era il quarto figlio maschio di Francesco Sforza che divenne duca di Milano nel 1450 succedendo alla famiglia dei Visconti. Fin da bambino fu soprannominato il Moro, probabilmente a causa della carnagione scura e dei capelli neri (secondo altre fonti si sarebbe chiamato Ludovico Mauro Sforza, da cui il soprannome). Il padre morì nel 1466 e il fratello maggiore Galeazzo Maria divenne duca. Dopo l'assassinio di quest'ultimo nel 1476, Ludovico complottò per ottenere la reggenza del ducato da Bona di Savoia, madre del nuovo duca Gian Galeazzo, allora di sette anni. Nel 1480 obbligò Bona a lasciare Milano per il castello di Abbiate (oggi Abbiategrasso) ed assunse la reggenza in nome del nipote. Da questo episodio cominciò la fama di doppiezza di Ludovico. Muovendosi in modo accorto fra alleanze e tradimenti e avvantaggiandosi delle rivalità esistenti fra gli stati italiani, Ludovico riuscì ad ottenere per Milano una certa supremazia. Sotto la reggenza del Moro, Milano ebbe un periodo d'oro, con la presenza alla corte ducale di artisti come Leonardo e il Bramante. Carlo VIII morì nel 1498 e il suo successore Luigi XII di Francia, essendo nipote di Valentina Visconti, era quindi pretendente al ducato di Milano, e si diede infatti a preparare una spedizione contro il Duca. Luigi XII passò in Italia e, grazie anche alla rivolta del popolo milanese oppresso dalle tasse conquistò il Ducato in breve tempo occupandolo con le truppe svizzere. Ludovico si rifugiò presso l'imperatore Massimiliano I d'Asburgo e nel 1500 tentò di riappropriarsi di Milano; le truppe svizzere sue alleate si rifiutarono di entrare in battaglia e Ludovico fu catturato dai francesi il 10 aprile a Novara. Con l'arrivo dei francesi Milano perse l'indipendenza e rimase sotto dominio straniero per 360 anni. Ludovico venne tenuto prigioniero nel castello di Loches, in Francia, dove morì nel 1508.

Estratto da "http://it.wikipedia.org/wiki/Ludovico_il_Moro"



LA RICETTA

tritare la carne della foca, unire del lardo macinato, sale, pepe, aglio e vino bianco secco. mescolare, riempire le budella di foca e formare dei salami. volendo si possono affumicare sotto la cappa del camino.

GRAZIE ALLA DISPONIBILITA' DEL QUARTIERE E DELLA PARROCCHIA Una banda di writers alla festa di San Pio X

Una di quelle giornate che avremmo voluto vedere. Domenica 2 Settembre abbiamo fatto un giro per il niente offerto dalla festa di San Pio a Mortara. Dopo le due (veramente 2!) bancarelle, posizionate a fianco la piazza del mercato dove ci sono le giostre, abbiamo valutato con stupore, dopo le 25 macchine superaccessoriate e come si dice in gergo “tamarrate” che si divertivano a “smarmittare” e mostrare gli optional più assurdi, un gruppo di writers della crew CNN che “bombardavano” un paio di pareti date dalla parrocchia e dalla contrada le Braide. Abbiamo fatto due chiacchiere con dei ragazzi della Crew, gente del circondario, pochi di Mortara, più che altro di Vigevano. La CNN nasce nel 92 per volere di alcuni ragazzi che oggi non sono quasi più presenti nella scena di chi dipinge per strada, ma è abbastanza famosa in zona. I ragazzi ci raccontano che a Vigevano hanno fatto parecchi lavori in vari luoghi della città, ma che da anni soffrono terribilmente di assenza di spazi. A dirla tutta qualcuno la vorrebbe buttare in politica, infatti da quando c'è la destra dicono che di spazi non gliene danno. Vale lo stesso per Mortara, dove l'unico luogo dove hanno potuto lavorare in pace è stato il Liceo Omodeo. Infine confermano che i pannelli erano gentilmente offerti dalla parrocchia e dalla contrada. Anzi, gli organizzatori, entusiasti dei loro lavori dicono che tenteranno di esporli; peraltro non è la prima volta che c'è questa collaborazione. Le persone in visita erano molte e tutt'altro che contrariate, tanto da riempirli di complimenti. L'aria è quella da ghetto americano: ragazzi attaccati alle pareti che dipingono al suono di musica raggae, lanciata da un paio di dj. Nella serata il ghetto diventa proprio tipicamente newyorkese, infatti va in scena ai bordi dei muri dipinti una band, dalla mano pesante: i Quadra. Una band dai toni taglienti con riff, indubbiamente crossover, con una voce un po' alla Della Rocha. Tutto in un angolo di strada dove la gente passava insospettita dal suono decisamente ribelle. Tutto questo sicuramente non grazie all'amministrazione comunale, che pensa a ridurre i reati al mercato!!!

